

Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO



(foto di Cesare Badini, senza data)

SUPERCONCORSO
vedi pag. 23

SEMEL IN ANNO LICET INSANIRE

a pagina 10 Speciale Cogestione

ATTUALITA'	BERCHET	CULTURA
LINARELLO E GOEL IN COGESTIONE	INTERVISTA IMPOSSIBILE A CARLO ROSSI	THE BLACK IMAGE CORPORATION
a pagina 4	a pagina 6	a pagina 15

EDITORIALE ITALIANO



È opportuno premettere che questo editoriale è *made in Italy* al 100%, scritto da un italiano, stampato su carta italiana in Italia, con caratteri battuti nel Bel paese e contenuti ideati tutti nei nostri confini. Si trova all'interno di un mensile italiano di una scuola italiana, elaborato e messo a punto da studenti rigorosamente italiani. Il toner con cui è stampato è nostrano, così come le stampanti assemblate da aziende italiane. Le parole sono quasi tutte italiane, ma quelle poche che sono escluse saranno presto riviste.

Con questa precisazione ci siamo accodati al flusso della retorica nazionalista, tanto di moda in questo periodo. L'ultima manifestazione di questo fenomeno l'abbiamo vista nella querelle post festival di Sanremo, che ha visto la strumentalizzazione dell'esito del gran galà della musica nostrana per eccellenza, con la ridicola proposta delle "quote italiane" da imporre alla musica passata dalle emittenti radiofoniche. Ormai ogni occasione è buona per accrescere quest'idea della difesa di ciò che è tricolore, dalla foto sui social della cena di qualche politico, composta solo da pietanze italiane, al dibattito sull'immigrazione quando si parla di confini italiani invasi.

Il fenomeno del nazionalismo nella storia non ha mai portato a nulla di buono, anzi, ma nasce dal malumore di chi si sente escluso, di chi ha perso un'identità, di un'Italia che è stata troppo poco patriottica e adesso si ritrova rovesciata da un'ondata nazionalista. E qui arriviamo al cuore della questione, ovvero la radicale differenza tra due concetti e atteggiamenti: infatti, citando De Gaulle, *"il patriottismo è quando l'amore per la tua gente viene per primo; nazionalismo quando l'odio per*

quelli non della tua gente viene per primo". L'Italia per tornare a credere nel futuro, per trovare un'identità forte a livello internazionale, ha un grande bisogno di stimarsi di più, di far sorgere le sue migliori energie che sono inconfutabilmente presenti e necessitano solo di essere attivate, così come certamente ha il compito di valorizzare i suoi prodotti, di difendere i suoi interessi sui tavoli internazionali dove è stata troppo spesso succube di altri, ma lo può fare soprattutto veicolando collegamenti e rapporti di collaborazione con gli altri paesi, non relegandosi dietro un muro d'odio – costruito anch'esso in mattoni italiani, ovviamente.

La nostra Costituzione – un "prodotto" italiano di cui a volte ci si dimentica di andare orgogliosi – , nell'Articolo 2, si propone infatti di evitare derive nazionaliste affermando che *"la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inalienabili dell'uomo (...)"*. Si parla dell'uomo, non del cittadino. In questo comma si definisce quindi che lo Stato non si possa certo basare su slogan come "prima gli italiani" in quanto "l'italianità" non è linea di demarcazione, né criterio di giudizio. L'idea di far sentire di nuovo valorizzata e ascoltata grazie alla narrazione nazionalista una larga fetta di popolazione disillusa, facendole credere che possa rialzare la testa sentendosi importante e degna d'attenzione più di altri, è pertanto fortemente scorretta.

Per coerenza, vi invito a concludere la lettura di questo nostro giornale, garantendovi che anche le prossime pagine sono state sottoposte alla certificazione dei prodotti *made in Italy*.

Jean Claude Mariani 1B

BACHECA



- Anche quest'anno si terrà il **concorso fotografico** del Liceo Berchet. Il tema proposto è quello del "Viaggio", inteso come "Viaggio entro Milano: appunti visivi" e "Viaggio oltre la città metropolitana: un diario di bordo". Ogni concorrente potrà presentare 3 fotografie da stampare in carta lucida/opaca con un motto/titolo sul verso. **Ogni fotografia dovrà essere consegnata in vicepresidenza entro il 30 aprile.** Per informazioni rivolgersi a Matilda Matteucci (3F).
- Venerdì 15 marzo inizierà il corso di Laboratorio artistico e pittorico tenuto dalla professoressa Roncucci. Gli studenti interessati potranno iscriversi dal banco bidelleria fino all'11 marzo.
- Congratulazioni a Gaia Giovanola (5H), Isabella de Biase (1B) e Camilla Marazzi (2C) per la vittoria al Piccolo Certamen Taciteum!
- Il 28 marzo si terrà l'assemblea d'istituto
- A questo link si possono trovare alla voce Milano-Berchet tutte le immagini della notte del Liceo: http://www.nottenazionaleliceoclassico.it/photogallery_3.html

SOMMARIO

Editoriale italiano.....	2
	<i>Jean Claude Mariani 1B</i>
Intervista a Linarello.....	4
	<i>Diletta Dell'Utri 5B</i>
Intervista impossibile a Carlo Alberto Rossi.....	6
	<i>Raffaello Sardo 5H</i>
La settimana della pace a Gratosoglio.....	8
	<i>Rossella Ferrara 2B</i>
Cogestione 2019.....	10
	<i>Diletta Dell'Utri 5B, Letizia Danovi 2A, Tommaso Ricci 2E, Giulio Gatto 3D, Greta Febelli 5B, Pietro Alessandrini 3E, Miriam Dicembre 3B</i>
Dietro al bancone con Tina.....	16
	<i>Elettra Sovani 2C</i>
Il cinemino.....	18
	<i>Asia Penati 2B</i>
The black image corporation.....	19
	<i>Emma Galli 4I</i>
Edvard Grieg.....	20
	<i>Demetra Sovani 4C</i>
Il romanticismo a Milano.....	21
	<i>Filippo Miorini 4H</i>
Evolution.....	22
	<i>Martina Capitelli 5B</i>
Cruciverba.....	23
	<i>Sara Zoco 4I</i> <i>Emma Bondesan 4I</i>

INTERVISTA A LINARELLO

Il fondatore di GOEL, volto della lotta alla 'ndrangheta, si racconta dopo l'assemblea tenuta alla cogestione



Vincenzo Linarello, 48 anni, e Diletta Dell'Utri (Foto di Greta Febelli 5B)

È la fine del primo giorno di cogestione, nell'aula di fisica si è appena tenuta l'assemblea in cui Vincenzo Linarello ha potuto illustrare a tutti gli studenti che non avevano avuto la possibilità di conoscerlo GOEL e il suo operato. Appena gli studenti lasciano l'aula, Linarello si rende disponibile a rispondere alle domande.

A volte la mafia sembra più forte dello Stato, lei si sente mai abbandonato dalle istituzioni in quello che fa?

All'interno dello Stato e delle istituzioni ci sono molte persone per bene che in Calabria stanno lottando contro la 'ndrangheta da anni con eroismo. Tuttavia voglio anche dire una cosa, noi dobbiamo provare a cambiare l'idea che abbiamo dello Stato: lo Stato non è un'entità astratta che sta sopra le nostre teste, lo Stato siamo noi, lo Stato è la società civile. Quindi a me piace pensare, e mi rivolgo anche al mio popolo calabrese, che ogni volta che noi diciamo "Lo Stato dovrebbe..." immediatamente dopo bisognerebbe aggiungere "Noi dovremmo", perché siamo noi lo Stato.

Quali sono le piccole azioni che secondo lei do-

vremmo fare per opporci alla 'ndrangheta ma più in generale a metodi mafiosi ed eticamente inaccettabili?

Innanzitutto la comunicazione è un'arma straordinaria contro la mafia e contro la 'ndrangheta: più se ne parla, più i riflettori sono puntati su di esse e più loro non possono muoversi indisturbati all'interno dei territori. Io in diverse situazioni quando GOEL aiuta altri territori, soprattutto del Nord, a combattere contro la 'ndrangheta uso quest'espressione: "Noi dobbiamo imparare a impicciarci di quello che accade nel territorio perché se non ci impicciamo in quello che accade nel nostro territorio lo farà qualcun altro e non per l'interesse del bene comune." Allora più abbiamo la capacità di mettere il naso in quello che accade attorno a noi, più in qualche modo creiamo delle grandi difficoltà alla 'ndrangheta che teme infatti una società civile attenta che controlla e verifica quello che viene fatto nel territorio.

Lei ha una famiglia, ha mai temuto che cercassero di colpirla per fermare la sua opera? E allo stesso modo ha mai temuto possano fare del male ad altri in GOEL?

Ogni tanto il pensiero mi passa in mente anche se credo che se decidessero di fare qualcosa la farebbero a me e non alla mia famiglia.

Tuttavia ti rispondo con le parole di Pino Trimboli (socio di GOEL recentemente minacciato, ndr) che intervistato da alcuni giornalisti ha detto, rispondendo a una domanda simile: "Sì, io ho paura. Ma ho ancora più paura di dare ai miei figli l'esempio di una persona che mette la propria dignità sotto i piedi per la paura. Ho ancora molta più paura di piegarli piuttosto di quello che loro minacciano di farmi." Riguardo alla seconda domanda io penso che ormai in GOEL siamo una comunità e che pur essendo io la persona che conduce e che rappresenta questa comunità di decine di uomini e donne di grande valore saprebbero continuare imperturbati nella strada che abbiamo tracciato se venissi colpito. Non c'è modo di fermare una comunità e credo che questo loro lo stiano capendo bene.

Come riuscite a far capire alle persone che GOEL è la scelta giusta quando incombe la minaccia della 'ndrangheta?

Sono convinto che ci sia un livello di dignità al di sotto del quale davvero una persona comincia a porsi delle domande e a trovare il coraggio di dire

no. Oltre questo il ragionamento di quello che è accaduto in questi quindici anni di GOEL parla molto chiaro: tutti quelli che si sono uniti a noi dicendo no alla 'ndrangheta sono rimasti inflessibili nella loro scelta e alla fine hanno vinto. Hanno avuto vantaggi economici, le aziende sono cresciute... Alla fine i dati parlano chiaro.

Durante l'assemblea parlava della depressione sociale, noi come possiamo fare a combatterla nella vita di tutti i giorni quando quasi tutto attorno a noi la rafforza?

Io credo che una cosa banale e semplice che potrebbe essere attuata da chiunque è evidenziare col proprio profilo social tutte le cose belle che accadono e che si conoscono. Tutti i segni di speranza che vengono sistematicamente nascosti da chi vuole che la depressione sociale rimanga. Nelle relazioni sociali, per ogni qual volta che siamo pessimisti io direi che la speranza non è una scelta ma un atto di volontà. Non è una cosa semplice, la speranza costa fatica, bisogna decidere di sperare e in alcuni casi quando proprio non si riesce a sperare è meglio stare in silenzio piuttosto che distruggere la speranza. La chiave è mettere sempre in evidenza le cose belle che accadono.

Diletta Dell'Utri 5B



"L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza."

- Giovanni Falcone



INTERVISTE IMPOSSIBILI

Intervista a Carlo Alberto Rossi (Rimini, 30 agosto 1921 – Milano, 12 aprile 2010)

Carpe Diem intervista oggi un grande compositore italiano, Carlo Alberto Rossi, indimenticato autore di alcune pietre miliari della canzone italiana ed esponente di pregio della cultura musicale degli anni 50' e 60'. Solo per citare un paio di titoli: "Le mille bolle blu" e "E se domani", rese celebri dalla interpretazione di Mina.

A questi meriti si aggiunge quello di essere stato un berchettiano. Così abbiamo deciso di incontrarlo e, superati alcuni problemi "logistici" di dantesca memoria, siamo riusciti nell'impresa. Ecco a voi l'intervista impossibile a Carlo Alberto Rossi.

Maestro Rossi, può raccontarci qualcosa della sua infanzia?

Sono cresciuto a pane, musica e Berchet. Nacqui a Rimini. Quivi scoprii di avere una certa inclinazione per la musica e intrapresi i primi studi della soave arte del canto. Nel quarto del cammin di nostra vita (il mio quindicesimo anno), mi trasferii con la mia famiglia in quel di Milano, dove mi iscrissi al Liceo Berchet. Era il lontano 1936. Durante questo periodo fondai con quattro compagni di avventura il quintetto "I Barboni" (*però, nome originale, sebbene non particolarmente dantesco, ndr*). Giovani eravamo e ci deliziammo ad esibirci nei locali della città. Il nome del gruppo sembrava portare un po' di allegria in quel periodo storicamente tanto buio. La musica, da diletto dell'anima, divenne una vera e propria professione. Contemporaneamente, iniziai anche gli studi di Medicina. ***Avere sudato sui testi latini e greci l'ha aiutata in qualche modo nel suo percorso musicale?***

Certamente. Sempre più, durante il cammino, mi accorsi che la passione per ciò che facevo, il senso critico, il gusto del bello, la meticolosa precisione, tutto insomma mi derivava dagli studi classici. Notai anche alcune somi-

glianze tra la traduzione e la composizione.

Gli anni della sua gioventù furono anche quelli del ventennio fascista. Come visse quell'esperienza?

L'Italia, smarrita la diritta via, s'era davvero ritrovata in una selva oscura: il Fascismo. Furono anni terribili. Fui costretto a interrompere gli studi universitari per arruolarmi nell'esercito. Divenni ufficiale, ma non smisi mai di coltivare la mia passione per la musica. Composi gli inni del 17° e 18° Reggimento Fanteria della celebre divisione Acqui, poi tristemente massacrata a Cefalonia dall'esercito tedesco. Che ricordi cupi... Finito l'incubo, decisi di imboccare pienamente la strada della musica, diventando compositore a tutti gli effetti.

Cosa fece decollare la sua carriera?

Nel 1947 scrissi "Amore Baciarmi", a cui anni dopo Mina avrebbe prestato la sua splendida voce. Da allora, ebbro di ispirazione, composi sempre più canzoni, arrivando a scriverne più di seicento. Nel 1949 avviai anche la mia carriera imprenditoriale, fondando con mio fratello la casa discografica "Edizioni musicali Ariston" (*da aristos... ancora greco!*)

Delle innumerevoli canzoni che ha scritto, quali sono rimaste nel suo cuore?

Ebbi la fortuna di collaborare con celebrità come Nilla Pizzi, Achille Togliani, Joe Sentieri, Mina, Milva, Mia Martini. Sono egualmente affezionato a tutte le mie opere, ma confesso che cinque intorno al cor mi son rimaste: "Amore Baciarmi" (1947), "Le Mille Bolle Blu" (1961), "E se domani" (1964), tutte interpretate da Mina, "Acque Amare" (1953), cantata da Carla Boni e Katyna Ranieri e infine "Quando vien la sera", per

Joe Sentieri e Wilma De Angelis.

Sa che, grazie ad "Acque Amare", lei è il detentore di un record ancora imbattuto?

Certo! Accadde al Festival di Sanremo, cui ho partecipato diciotto volte arrivando in finale in una sola edizione, con "Quando vien la sera". Triste ma vero. Ma a Sanremo mi consolai con il record assoluto di applausi: 3 minuti e 5 secondi di applauso per l'interpretazione di Carla Boni della mia "Acque Amare"!

C'è qualcuno che le piacerebbe ricordare?

Voglio ricordare mio fratello Alfredo. Eravamo due facce della stessa medaglia: accomunati dalla passione per la musica, divisi dal nostro approccio ad essa. Lui era un imprenditore abile e con i piedi per terra, io un compositore folle e sognatore. Ringrazio inoltre le mie due mogli, Lyda e Marisa, per avermi supportato nel mio lavoro e sopportato nella vita quotidiana.

Le sue soddisfazioni maggiori?

I miei figliuoli, Giorgio e Rossella, il mio applauso da record, il mio premio alla carriera nel 2002 e la mia intervista sul Carpe Diem.

Cose pensa della musica di oggi?

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa..... Difficile trovare l'armonia e le melodie di un tempo, ma i costumi e le mode degli uomini cambiano come le foglie sul ramo.

Vuole lanciare un messaggio ai Berchettiani di oggi?

Vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede. Non sprecate dunque nessuna opportunità. Vivete pienamente la vita e assecondate ogni buona passione, non dimenticando, naturalmente, di affidare i vostri giovani intelletti agli ottimi professori del Berchet. Non aspettar mio dir più né mio cenno. Il maestro Carlo Alberto Rossi si accomiata.

Raffaello Sardo 4H



Carlo Alberto Rossi ha frequentato il Berchet tra il 1935 e il 1941. E' stato bocciato in 1C, ha ripetuto in 1D e s'è diplomato nel '41

LA SETTIMANA DELLA PACE

A GRATOSOGGIO

Dal centro alla periferia

Organizzato dalla parrocchia di Maria Madre della Chiesa e giunto ormai alla IV edizione, il Campus di educazione alla pace ha coinvolto quest'anno dal 10 al 16 febbraio più di mille persone tra studenti, esperti e semplici curiosi. Il tema "De-centramento" prevedeva una riflessione sul rapporto tra il centro e la periferia delle città, Milano in particolare.

Durante la settimana ci sono stati concerti, tornei sportivi, una visita alla Pietà Rondanini e al Castello Sforzesco, conferenze, e diversi ospiti di rilievo come il vicesindaco Anna Scavuzzo. Il tema è rimasto come linea guida in tutte le attività, ed ha assunto un ruolo centrale nella giornata di martedì 12, a cui la II B ha partecipato insieme ad altri studenti di Milano.

In mattinata lo storico Stefano Bernardinello ha tenuto al liceo Parini una conferenza sulla storia del rapporto tra centro e periferia, inizialmente neutro (i due termini, in greco punta del compasso e circonferenza, sono privi di qualsiasi accezione). Solo con lo sviluppo industriale la periferia è diventata sempre più subordinata al centro, fino ad arrivare ad oggi. Tuttavia, in una città che in realtà è una metropoli come Milano, il rapporto tra centro e periferia va rivisto. Ora che luoghi come Monza, San Donato, Opera orbitano intorno a Milano tanto da quasi esserne parte, quanto senso ha definire quartieri come Gratosoglio o Mecenate "di periferia"? Inoltre, mentre fino a pochi anni fa era facile indicare il centro di Milano, oggi abbiamo almeno tre opzioni: il Duomo, centro storico, Porta Nuova, e le Tre Torri, nuovi centri economici. A questo punto, quale è da prendere come punto di riferimento per definire la periferia?

Alla conferenza erano presenti anche dei ragazzi di Sarajevo, a Milano per un progetto scolastico, ed è stato possibile un confronto fra Milano e la capitale bosniaca. La prima ha

la caratteristica pianta a cerchi concentrici, ed è stata suddivisa in modo tale che tutte le zone siano direttamente collegate al centro (costituendo tra l'altro un'eccezione in Italia). Sarajevo, più piccola, è invece soggetta ad un altro tipo di divisione, quella tra "Sarajevo normale", come l'hanno definita i ragazzi, e Sarajevo est, abitata per la maggior parte da famiglie di origine serba, che a quasi 25 anni dalla guerra si ritengono comunque più serbi che di Sarajevo.



Per toccare con mano la situazione di Milano le classi hanno seguito cinque tragitti diversi dal Parini a piazzale Abbiategrasso, annotando i cambiamenti nell'architettura e nella popolazione. Dopo il pranzo preparato dagli studenti del CFP di Pieve Emanuele, i ragazzi hanno descritto il loro percorso della mattina. Tutti hanno evidenziato un passaggio da una zona più antica, affollata e ricca ad una più grande, vuota, moderna ma meno curata. Gli studenti delle scuole del centro ne danno però una diversa interpretazione rispetto a quella degli studenti di Gratosoglio o di Rozzano,



per cui per esempio vedere a piazzale Abbiatragrasso il cielo senza ostacoli dà sicurezza. Gli studenti del Berchet hanno su questo tema un punto di vista molto privilegiato, più completo, perché grazie alla metro la scuola raccoglie studenti e professori da ben oltre la periferia, fino a gran parte del sud-est milanese.

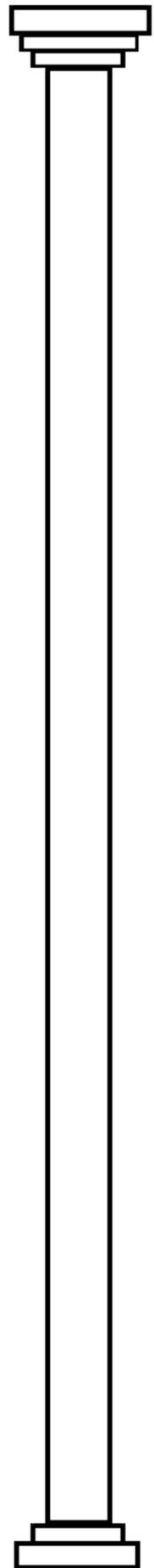
Dopo i ragazzi hanno parlato il sociologo Prof. Petrillo e l'assessore ai lavori pubblici e casa di Milano, Prof. Rabaiotti. Entrambi hanno cercato di spiegare perché la periferia ha assunto il ruolo secondario che tuttora mantiene, e la risposta è piuttosto semplice: si va in centro perché lì c'è qualcosa che dove abitiamo non c'è. Abitiamo in un luogo ma vogliamo vivere in un altro, in centro, e così la periferia viene trascurata. Posto in questo modo il problema, la soluzione sembra facile: portare ciò che di attraente c'è in centro anche negli altri quartieri. Ovviamente però per questo servono fondi (non pochi) e collegamenti adeguati. Nonostante Milano sia da questo punto di vista più avanti rispetto a città come Roma, non si può dire che abbia risolto il problema.

Alcuni esempi di una soluzione sono stati presentati la sera come "cartoline" dai luoghi più disparati. Padre Keßler ha raccontato come si articola la pastorale per i migranti a Francoforte, una delle città più grandi della Germania e polo di attrazione per gli immigrati. Massimo Achini ha invece parlato di come sta tentando di aiutare con lo sport i

ragazzi ad Haiti, paese in una situazione socialmente ed economicamente non facile. Luisa Morgantini, per Assopace Palestina ha illustrato la situazione travagliata della Palestina, uno Stato-non-Stato. Per tornare in Italia, Cesare Moreno ('o mast') ha condiviso la sua esperienza di "maestro di strada" a Napoli, iniziata più di vent'anni fa con particolare attenzione ai ragazzi delle scuole medie. Infine ha parlato Jovan Djviak, un generale che durante l'assedio di Sarajevo disertò l'esercito serbo per difendere la città; per questo è riconosciuto come eroe in alcuni paesi e traditore in altri. Come hanno raccontato i ragazzi di Sarajevo, solo tra i più giovani si stanno superando gli effetti della guerra, e la tensione sembra rimanere. L'associazione Istruzione costruisce la Bosnia ed Erzegovina, fondata da Djviak nel 1994, cerca di aiutare i numerosissimi orfani di guerra pagando prima la loro istruzione e poi aiutandoli ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Le storie di come si possa superare un conflitto tra centro e periferia, che sia esso economico, sociale o politico sono numerose, e le cinque di questa serata sono esemplari. Ovviamente ogni città ha la sua situazione particolare e non esiste una formula comune, ma è importante ricordare che prima che le città, sono gli interessi della società ad avere un centro ed una periferia, e ad oggi i criteri di questa divisione sono, se considerati sulla grande scala, meramente egoistici.

Rossella Ferrara 2B



COGESTIONE 2019

Come ogni anno a inizio febbraio si è tenuta la cogestione, sempre occasione di affrontare tanti temi differenti da quelli solitamente trattati in classe e soprattutto di incontrare persone interessanti con tanto da raccontare su temi di attualità e fatti di cronaca più o meno recenti di cui magari non si riesce a parlare nel normale orario curricolare.

Ecco che gli interventi, tra gli altri, dell'Onorevole Laura Boldrini, di Norberto Cirillo, di Vincenzo Linarello, di altri studenti e tutti gli altri relatori diventano vitali per permetterci di conoscere meglio il mondo fuori dalle mura scolastiche nei suoi problemi di abusi, disparità, mafie ma anche nelle sue bellezze con persone che ogni giorno lavorano per intrattenere in diversi modi gli altri, come Boban Pesov, creatore di vignette satiriche e disegni erotici, ma anche come i ragazzi di Psicologia Nei Videogiochi e tanti altri.

Quello che stupisce davvero è quanto tutti gli studenti si siano impegnati a proporre assemblee interessanti e stimolanti, talvolta tenute da loro stessi. È questo ciò su cui dovremmo focalizzarci, al di là delle incredibili assem-

blee tenute, quello che più affascina della cogestione è la possibilità di vedere la scuola in modo diverso, di conoscere nuovi compagni e mettersi tutti, docenti e studenti, all'opera per creare qualcosa di così bello. Infatti oltre alle già sopracitate assemblee possiamo ricordare l'assemblea sugli anni di piombo, tenuta dai berchettiani Raphael Grew e Chiara Antifora, la comica e come sempre affollata assemblea del Milanese Imbruttito; il racconto del G8 di Genova, l'annuale Mani in Pasta della prof. Gianera e l'incontro con la ginnasta Carlotta Ferlito. Il tutto è stato coordinato alla perfezione da Milvia Figini, responsabile del Servizio d'Ordine che è riuscito ad avere sempre in mano la situazione e a evitare equivoci di qualsivoglia tipo accompagnandosi con l'Assistenza Tecnica che ha controllato la funzione degli apparecchi elettronici presenti nelle aule. Ultimi ma non per importanza sono i Fotografi che hanno documentato tutte le giornate di cogestione con professionalità. Tutti noi studenti ci auguriamo che anche il 28 marzo e l'anno prossimo tutto vada per il meglio come quest'anno!

Diletta Dell'Utri 5B

Dal 4 al 7 febbraio 2019 si sono tenuti i giorni di cogestione. Nelle prossime pagine, alcune delle foto scattate dagli aspiranti fotografi berchettiani.



Sessismo e parità di genere
Letizia Danovi 2A



Ridere per vivere
Tommaso Ricci 2E

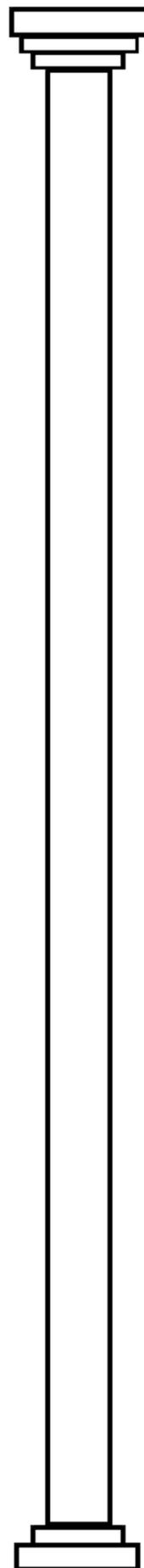


Quello che mi piace delle fotografie è che catturano un momento che è finito per sempre, impossibile da riprodurre.

- Karl Lagerfeld



Andy Wahrol e Sir David Bowie
Pietro Alessandrini 3E





G8, le tre giornate di Genova
Letizia Danovi 2A



Scherma
Pietro Alessandrini 3E



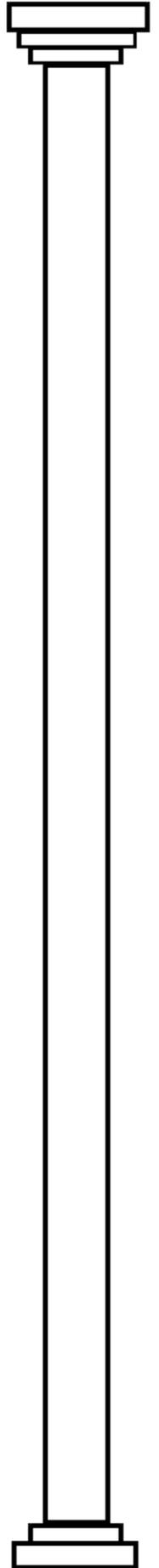
Mani in pasta
Greta Febelli 5B

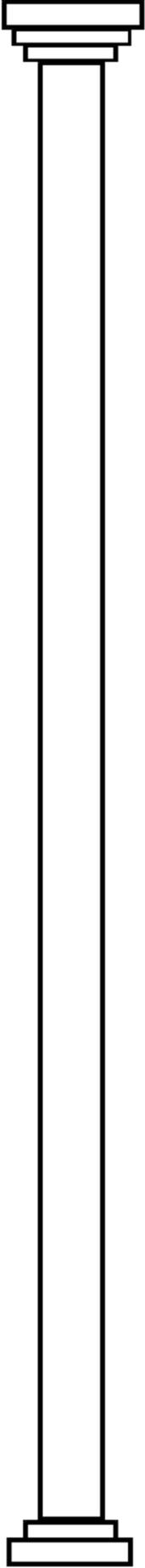


Io sulle navi che salvano migranti
Miriam Dicembre 3B



Io sulle navi che salvano migranti
Tommaso Ricci 2E





Mediterranea
Giulio Gatto 3D



La satira ai tempi del politically correct
Giulio Gatto 3D



Vaccini e medical facts
Greta Febelli 5B



Open
Giulio Gatto 3D

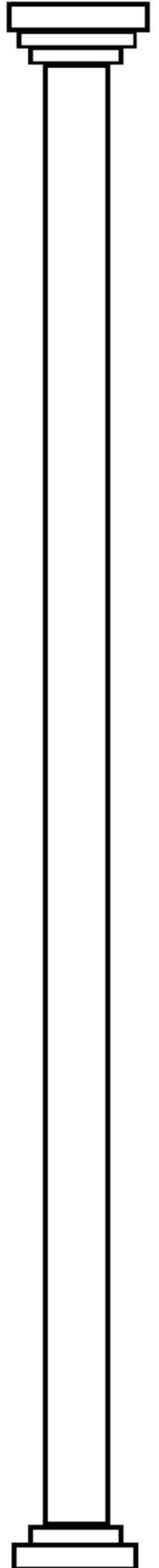


Le immagini non sono figlie della realtà, ma sono figlie dell'uomo. Casomai sono nipoti della realtà

- Leonardo Da Vinci



Concerto
Pietro Alessandrini 3E



DIETRO AL BANCONE CON TINA

Intervista alla barista del Berchet



Tina tra gli studenti affamati all'intervallo (Foto di Greta Febelli 5B)

C'è un luogo della nostra scuola dove gli studenti sono al riparo da verifiche, voti, interrogazioni; un luogo dove si raggiungono picchi di affollamento più alti dei vagoni della metropolitana negli orari di punta. Questo luogo è il regno indiscusso di un volto a tutti noto, Tina la barista. Una figura all'interno della scuola che, oltre a preparare e vendere deliziosi panini e pizzette, è sempre pronta a raccogliere confidenze e a dare consigli. Il risultato di questa lunga conversazione è stata una piccola ma curiosa indagine demoscopica su noi studenti del Berchet.

Tina, raccontaci un po' di te.

Ho tre figli, lavoro qua volentieri perché mi piace e mi diverto tantissimo a stare tra i ragazzi. Faccio questo lavoro da tredici anni e prima di venire qui sono stata alla Cattolica e in altre scuole. Sono qui da tre anni.

Entrando più nel merito del lavoro che svolgi, a che ora arrivi di solito a scuola per preparare tutto?

Alle 6:45.

Qual è il panino più richiesto?

Sicuramente la cotoletta, non la batte nessuno.

E il meno richiesto?

La tartaruga con il cotto, probabilmente è troppo semplice!

Ti piace sperimentare con i panini?

Sì, ne invento sempre qualcuno di nuovo. Il mio preferito senza dubbio è l'hamburger con il bacon. E' il panino perfetto, ha tutto quello che serve ed è bello abbondante.

In linea con le nuove tendenze, la mortadella e il salame sono stati soppiantati dal tofu e dai prodotti vegani?

No, assolutamente no. Preparo dei panini vegetariani ma mi rimangono quasi tutti, non interessano ai ragazzi.

Quando scatta il passaggio dal dolce al salato?

In realtà non c'è un orario, ci sono anche molti che a pranzo preferiscono prendere un dolce rispetto a un panino.

La campanella dell'intervallo scatena in te più panico o entusiasmo?

Nessun panico, anzi devo dire che mi piace quando so che stanno per arrivare i ragazzi: preferisco darmi da fare che restare qui a far nulla. Col tempo ho anche sviluppato una tattica per gestire al

meglio le ordinazioni: ho posizionato una seconda cassa vicino ai panini così da non dover correre da una parte all'altra.

L'intervallo è il momento più affollato?

Sì, ma anche al mattino tanti fanno colazione; per non parlare di quanti approfittano dei cambi d'ora per fare un salto al bar.

Quali sono le richieste più assurde che sono state fatte?

Ne hanno fatte di tutte, ma la più stravagante che mi hanno fatto in tre anni che lavoro qui è stata un cappuccino senza latte. Io ho riempito la tazza d'acqua. Poi capita che mi chiedano panini strani con dentro di tutto.

Per una verifica o una interrogazione il cibo è più antistress o consolatorio?

Consolatorio al cento per cento; di solito consiglio ai ragazzi un dolcetto per tirarsi un po' su di morale.

Sono più salutisti i maschi o le femmine?

Assolutamente i maschi, sono quelli più fissati con le mele, i prodotti senza glutine. Arrivano a chiedermi quanti grammi di prosciutto ci sono nel pa-

nino. Sono i ragazzi degli ultimi anni, che vanno in palestra e vogliono stare attenti, di certo non i più piccoli: loro mangiano di tutto.

Hai visto nascere amori qua al bar?

Sì, ne ho visti tanti e ho fatto loro anche da confidente. Alcuni si sono anche lasciati al bar!

Per il futuro hai qualche progetto?

Mi piacerebbe avere un bar tutto mio.

Un messaggio che vuoi lasciare agli studenti del Berchet?

Impegnatevi e pensate un po' di meno a mangiare, perché mangiate davvero tanto! Comunque, voglio bene a tutti i ragazzi che entrano qua dentro e spero il meglio per tutti loro. Avrei anche una piccola richiesta sia per gli studenti che per i professori, ovvero di entrare al bar sapendo che un sorriso e un saluto cordiale fa piacere anche a chi è dietro un bancone.

Come mi ha detto lei stessa, alla fine il suo lavoro è come quello di un prete e tutte le confidenze con lei sono ben custodite e infatti non sono riuscita a scucirle neanche un pettegolezzo.

Elettra Sovani 2C



(Foto di Greta Febelli 5B)



Pretendiamo la semplificazione dello stato mentre una al bar chiede un cappuccino deca senza schiuma al vetro con latte di soia tiepido.

- da Twitter

IL CINEMINO



Esci mai nella zona del Berchet? Dovresti sapere che oltre ai parchi, se quelli in viale Montenero si possono definire tali, i giardini della Guastalla, la Besana, i 22 bar, i 13 ristoranti, le 7 gelaterie nonché gli *all you can eat*, che spuntano come funghi, c'è un cinema. Si chiama il Cinemino e, strano ma vero, è anche un bar! Oltre a una sala cinematografica da 75 posti in cui proiettano i titoli del momento, si tengono presentazioni di libri, reading teatrali, mostre e chi più ne ha più ne metta, si può bere un bel caffè in compagnia. Il Cinemino è particolare perché non è solo uno spazio dove si tengono molti eventi diversi, è soprattutto uno spazio culturale e aggregativo che ha lo scopo di essere un luogo di formazione e di incontro. È un progetto nato da un gruppo di amici che lavorano nel settore dell'intrattenimento e che ha deciso di fondare questo spazio per continuare a garantire ai milanesi una cultura cinematografica più intima rispetto ai multisala e a pochi passi da casa. Questa iniziativa è nata poco più di un anno fa e continua il suo percorso grazie al contributo di tutti quelli che la vivono di giorno in giorno. Il Cinemino è parte della Milano sociale e culturale, è un rifugio dallo stress di tutti i giorni e un luogo in cui conoscere persone, ambienti, film, canzoni, libri nuovi. Tra le varie iniziative che propone c'è il *cinecorto*, una settimana di proiezioni di soli cortometraggi. Inoltre le proiezioni dei film stranieri di solito sono in lingua originale con i sotto-

titoli. Un progetto bello e aperto come questo però ha vissuto il suo momento buio. Il 17 ottobre 2018 la questura di Milano ha posto lo spazio sotto sequestro, identificandolo come un esercizio pubblico, in più per vedere i film oltre a pagare il biglietto è necessario tesserarsi e i vigili del fuoco hanno riscontrato delle carenze per quanto riguarda le misure di sicurezza. Dopo poco più di tre mesi e una campagna, *#iostococonilcinemin*, portata avanti da fondatori, soci, attrici e attori (fra cui Valerio Mastandrea) il Cinemino è stato riaperto con tutte le misure necessarie. In questo periodo il bar è comunque rimasto sempre aperto, continuando a ospitare eventi di diverso genere. Il progetto quindi è ancora adesso attivo, per assistere alla proiezione di film bisogna comunque pagare una quota associativa per la tessera, che è nominale, di 5 euro, gratis per i minorenni e valida per un anno solare.

Trovare un'iniziativa di questo tipo che funzioni bene portando allegria e informazione a un quartiere è molto raro, come trovare uno spazio di aggregazione culturale, quindi se vuoi fare qualcosa di diverso dal solito senza spostarti troppo da questa zona, prova ad andare al Cinemino. Ricordati che devi richiedere la tessera almeno il giorno prima dal sito www.ilcinemino.it!

Asia Penati 2B

THE BLACK IMAGE CORPORATION

La mostra fotografica del Theaster Gates



La donna afroamericana del secondo dopo guerra è stato il tema principale della mostra realizzata da Theaster Gates, “The Black Image Corporation”, presentata dalla fondazione Prada negli spazi di Osservatorio, in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano dal 20 settembre 2018 al 14 gennaio 2019. Per realizzare questo progetto Gates ha preso delle foto di due fotografi, Moneta Sleet Jr. e Isaac Sutton, contenute negli archivi della Johnson Publishing Company, una collezione di oltre quattro milioni di immagini improntate prettamente sulla storia afroamericana. Gates afferma di aver deciso di celebrare in particolar modo la donna afroamericana, sostenendo che soprattutto in questo periodo goda di scarsa visibilità, al di fuori della sua comunità (quella afroamericana), inoltre pensa che sia il momento

più appropriato per indagare a fondo nel linguaggio visivo della storia americana. Le immagini di Sleet e Sutton forniscono una rappresentazione di un'élite sociale afroamericana, compaiono all'interno delle cornici donne attrici e modelle, mentre altre cornici contengono il retro delle fotografie in cui sono specificati luogo, data e autore dello scatto. Gates ha creato questa struttura appositamente per questo evento, dando la possibilità ai visitatori di prendere parte attivamente alla mostra, potendo estrarre le fotografie dalle cornici e visionarle da vicino. Al primo piano dell'Osservatorio possiamo osservare degli arredi e oggetti di design originali provenienti proprio dall'ufficio della JPC (Johnson Publishing Company). Per l'occasione di questa mostra vi è anche la pubblicazione inedita di un volume della Fondazione Prada che raccoglie più di 300 fotografie di Sleet e Sutton.

Emma Galli 41

Itinerari d'autore

di Demetra Sovani 4C

MUSICA TRA I FIORDI:

EDVARD GRIEG



Ci sono nomi d'autori nella musica classica che tutti conoscono - Chopin, Debussy, Wagner - ma che magari non richiamano una melodia nella mente come un brano di Beethoven o Mozart; al contrario, ci sono casi più infelici di motivi famosissimi che non si associano ad alcun compositore. E' il caso di Edvard Grieg, per molti un perfetto sconosciuto.

Se vi è capitato di vedere una puntata di "Passepartout" di Philippe Daverio probabilmente sarete stati catturati dal ritmo incalzante della sigla, che a me ha sempre suscitato un senso di inquietudine; ebbene, altro non è che una variazione di *Nell'antro del re della montagna*, l'ultimo brano della suite op. 46 di Edvard Grieg, presa dalle musiche di scena del Peer Gynt.

Edvard Grieg nacque a Bergen, in Norvegia, il 15 giugno 1843 da una famiglia molto benestante che gli permise di ottenere una buona educazione musicale. Grazie alla madre, la migliore insegnante di pianoforte della città, si avvicinò allo studio di questo strumento fin da piccolo e presto lo dominò con una tale maestria che Ole Bull, un violinista di fama internazionale definito il "Paganini del Nord" e lontano parente di famiglia, lo spinse a proseguire gli studi in Germania al Conservatorio di Lipsia.

Questo periodo fu importante anche per la formazione musicale di Grieg come compositore perché gli permise di avvicinarsi al Romanticismo musicale tedesco. In questi anni, grazie allo sviluppo dei mezzi di trasporto, molti musicisti scandinavi vennero a contatto con le tendenze musicali del centro Europa, a cui unirono gli elementi popolari della loro tradizione dando origine alla scuola scandinava; Grieg ne fu probabilmente il massimo rappresentante, creando opere molto originali tipicamente nordiche.

Dopo alcuni anni dal rientro in patria, decise di ripartire alla volta della Danimarca; a Copenaghen fece l'incontro con il compositore norvegese Rikard Nordraak, fondamentale per la sua produzione fortemente nazionalista.

Nel 1814, dopo il dominio secolare della Danimarca, la Norvegia passò sotto il più blando dominio

svedese.

In questo periodo vi fu una rinascita della letteratura e delle arti norvegesi e un sentimento sempre più marcatamente nazionalistico, volto all'indipendenza. Rikard Nordraak fu il primo vero compositore norvegese - a lui si deve l'inno nazionale - ma il maggiore contributo alla creazione di una musica caratteristica norvegese venne offerto da Grieg.

Grieg compose molte opere per pianoforte e molte di queste già dai titoli richiamano elementi della sua terra: *Le bouton de rose*, *Mon petit oiseau*, *Dernier printemps*. Sono Lieder e concerti ispirati da ciò che egli vedeva osservando la natura tra i suoi fiordi e le foreste, come il fiorire di una rosa che preannuncia la primavera o il canto degli uccellini: tutte immagini che sembrano proiettarsi davanti all'ascoltatore.

Anche se molti critici convengono che le sue composizioni migliori siano quelle pianistiche, le sue opere più conosciute sono sicuramente le musiche di scena del Peer Gynt di Ibsen, tra cui spunta *Il mattino*, opera usata in innumerevoli pubblicità e film per la semplicità e l'accuratezza con cui riesce a ricreare il momento in cui sorge il sole al mattino.

Dopo aver ripreso sia la carriera da pianista che da direttore d'orchestra, andando in tournée in tutto il mondo, Grieg compose ancora e con maggiore creatività altre opere che annunciano le intuizioni armoniche del novecento, come *Pezzi lirici per pianoforte*.

Tutta l'Europa si affezionò a questo artista delicato e profondo; la sua morte, avvenuta il 4 settembre 1907, fu accompagnata da un sincero dolore ed Edvard Grieg divenne un simbolo così importante per la Norvegia che gli fu dedicato il cratere Grieg sul pianeta Mercurio.

Cari lettori, per concludere e perché il nome di Grieg non vi sfugga più alla prossima occasione, il mio consiglio è d'ascoltare i già citati *Il mattino* e *Nell'antro del re della montagna* e un brano a cui sono particolarmente legata: *Due melodie opera 53*.

Mostra del mese

di *Filippo Miorini* 4H



IL ROMANTICISMO A MILANO



Dal 26 ottobre al 17 marzo 2019 presso le sale delle Gallerie D'Italia in Piazza della Scala, è possibile ammirare la mostra sul "Romanticismo", curata da Fernando Mazzocca e organizzata con l'intervento di due importanti musei internazionali, l'Ermitage di San Pietroburgo e la National Gallery di Londra, nonché la partecipazione di alcuni fra i più rappresentativi musei italiani come: la Galleria degli Uffizi e Palazzo Pitti a Firenze, Palazzo Reale a Napoli, la Galleria Nazionale d'Arte di Roma e

l'Accademia di Brera a Milano. La rassegna presenta opere dei maggiori esponenti del movimento romantico, dal tedesco Friedrich ai francesi Delacroix,

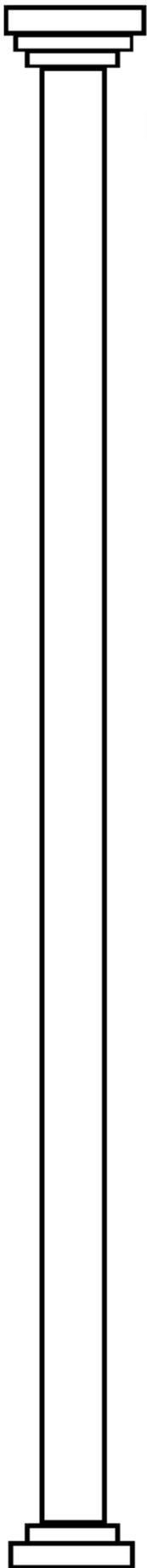
Corot e Gericault, dagli inglesi Turner e Constable all'italiano Hayez. L'esposizione è strutturata in 21 sezioni distribuite in due sedi differenti, sedici sono visitabili presso le Gallerie D'Italia in piazza della Scala e cinque al Museo Poldi Pezzoli. L'allestimento prevede la visione in tutta la sua

complessità dell'essenza "romantica"; si passa dai tormentati paesaggi dove la natura è dominante sull'uomo ai ritratti di personalità del tempo pieni di patos e introspezione; dalle raffigurazioni storiche con la presenza di moltitudini di uomini che lottano per i propri ideali e la propria patria, alle rappresentazioni sacre ricche di profondità interiore. Lo stupore, la follia, l'angoscia, l'estasi, la passione, il sentimento e il senso estetico sono gli elementi che caratterizzano il cuore di ogni autore

"romantico" e catturano l'osservatore. E' consigliabile optare per la visita guidata (90 minuti) che consente di avere indicazioni specifiche e curiosità sugli artisti che arricchiscono e mi-



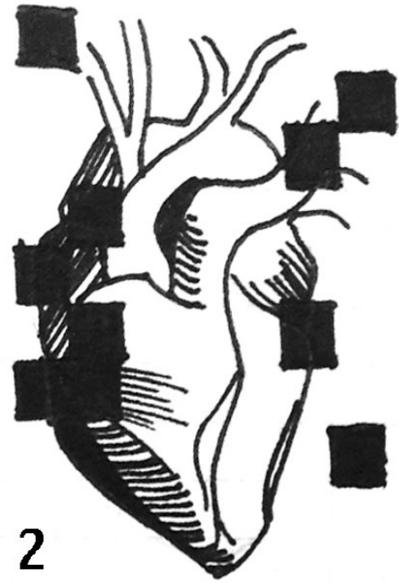
glierano l'esperienza. La mostra è originale nel suo genere, il visitatore ammirando i capolavori esposti rivive e comprende bene il Romanticismo, periodo storico che ha influenzato particolarmente l'Italia dalla politica alla letteratura, dall'arte alla musica. Un'esperienza davvero suggestiva.



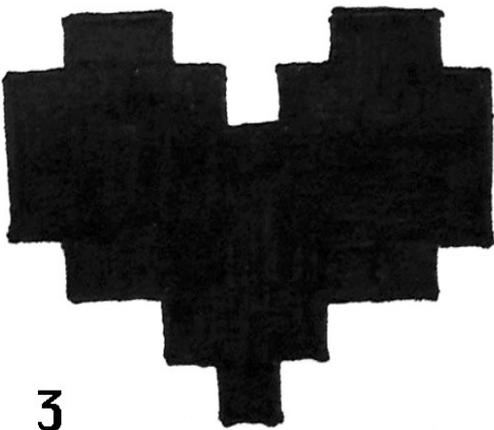
Disegno del mese



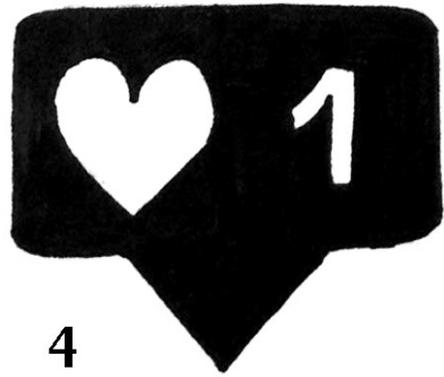
1



2



3



4

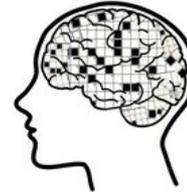
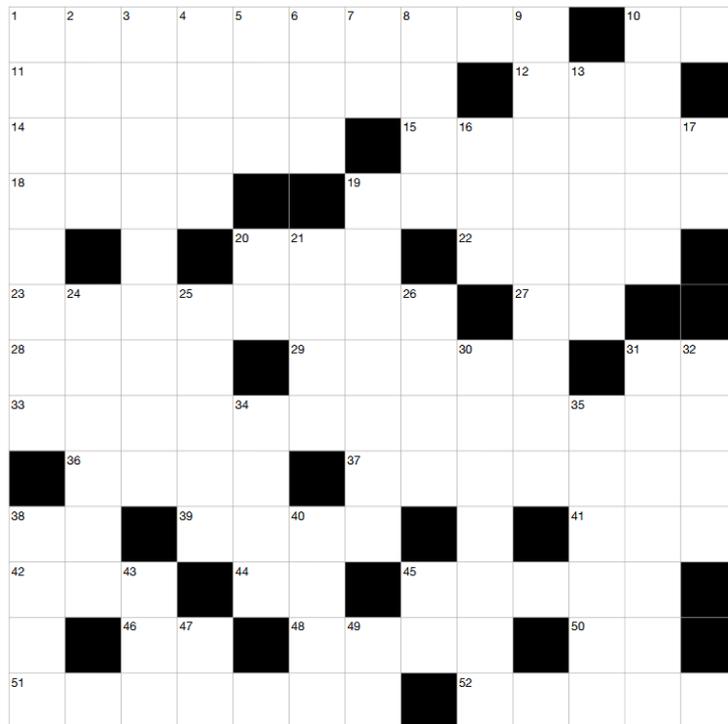
EVOLUTION

Martina Capitelli 5B

CRUCIVERBA

di Sara Zoco 5I

e Emma Bondesan 5I



SUPERCONCORSO

Vuoi vincere una **brioche** o un **panino** al bar? Completa il cruciverba, fotografa le tue soluzioni e invia uno scatto interamente **leggibile** alla mail del caporedattore che trovi sul retro del giornalino. Se sarai il **primo** a mandare le risposte corrette, la redazione ti offrirà una vivanda al bar della scuola. Buona fortuna!!

ORIZZONTALI

- 1 Si mimetizza
 10 La cosa più importante se sono narcisista
 11 Singolo di J-Ax e Fedez
 12 Cresce nella vite
 14 Ha scritto "Lettere morali a Lucilio"
 15 Se ammaestrato l'animale diventa...
 18 Indossata dagli avvocati
 19 Si utilizzava quando non c'era la moneta
 20 La settima lettera dell'alfabeto greco
 22 Dove si coltivano le verdure
 23 Capolinea della linea M1
 27 Satellite di Giove
 28 Quadrato del numero perfetto
 29 Membro di un'associazione
 31 Ante meridiem
 33 Una società governata dai nobili
 36 Suddivisione di un pagamento
 37 Lo sono balene e delfini
 38 Attraversa la Pianura Padana

- 39 Lo è il braccio
 41 Advanced Tactical Laser
 42 Arte in inglese
 44 Parte della risata
 45 Parte grassa del latte
 46 Tra il do e il mi
 48 Il Fantini conduttore televisivo
 50 Simbolo del diametro nominale
 51 Lo sono quelli fiscali
 52 La sirenetta

VERTICALI

- 1 Grande contenitore per liquidi
 2 Non crede in Dio
 3 Formazione vegetale delle coste tropicali
 4 "... iacta est"
 5 Life Insurance Corporation
 6 Ferrara senza consonanti
 7 Se non è off è...
 8 Niente in spagnolo
 9 Cellula con un vero e proprio nucleo
 10 Cereale per fare il whisky
 13 Insieme all'alloggio

- 16 Non è tutto... quel che luccica
 17 Ablativo singolare maschile di is, ea, id
 19 Corrente culturale del diciassettesimo secolo
 20 Dativo singolare di is, ea, id
 21 In tensione
 24 Genere di libri e film di paura
 25 Si organizza per il compleanno
 26 Aspro
 30 Danno, sventura
 31 Per togliere lo smalto
 32 Posta elettronica
 34 Peso lordo - peso netto = ...
 35 Mauro calciatore dell'Inter
 38 Manca durante la carestia nei Promessi Sposi
 40 La sua arma è Mjolnir
 43 Di, a, da, in, con, su, per, ..., fra
 45 Simbolo chimico del Bario
 47 Abbreviazione di esercizio
 49 Milano

Carpe Diem

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE

Jean Claude Mariani _____ **1B**
jean_claude.mariani@liceoberchet.gov.it

REDATTORI

Elettra Sovani (vice caporedattore) _____ **2C**
Andrea Menchise (segretario) _____ **4B**
Diletta Dell'Utri (grafica) _____ **5B**
Giorgia Vitale (grafica) _____ **5C**
Emma Bondesan _____ **5I**
Martina Capitelli _____ **5B**
Jacopo Costa _____ **5H**
Rossella Ferrara _____ **2B**
Emma Galli _____ **4I**
Lea Giannini _____ **4I**
Filippo Miorini _____ **4H**
Dulsinia Noscov _____ **2B**
Asia Penati _____ **2B**
Raffaello Sardo _____ **4H**
Demetra Sovani _____ **4C**
Sara Zoco _____ **5I**

**Con la partecipazione di Greta Febelli di 5B
per le foto alle p.4 e p.16-17**

**Si ringrazia inoltre il gruppo dei fotografi
per le foto pubblicate alle p.10-15**

*Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*